

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

Prandelli

«L'ATALANTA MI EMOZIONA VALE L'EUROPA DURERA TANTO»



● 1 Cesare Prandelli allenatore della Primavera dell'Atalanta vincitrice dello scudetto nel 1993 MAGNI
● 2 Da giocatore dell'Atalanta, in cui ha militato nel 1978-79 e dal 1985 al 1990 ● 3 C.t. della Nazionale MAGNI
● 4 Alla guida della Fiorentina EPA Nella foto in basso col presidente dell'Atalanta Antonio Percassi MAGNI

L'INTERVISTA di LUCA CALAMAI

«L'Atalanta è qualcosa di speciale. È un mondo. Uno stile. Una famiglia. L'abbinerai, come concetto calcistico, ai baschi del Bilbao. Ed è nel mio cuore». La voce trema. Cesare Prandelli passeggia per un'ora nel suo passato. Come una fuga a Disneyland. C'è l'emozione del ragazzino che diventa

calciatore, ci sono i primi passi da allenatore. Ci sono, soprattutto, i volti di tre grandi uomini. Tre grandi presidenti. «Bortolotti, Ruggeri e ora Percassi. Un ex giocatore diventato proprietario. Tifosi prima ancora che presidenti. Uomini legati a quella terra, a quei colori. Che hanno costruito qualcosa di importante da imprenditori e hanno voluto restituire qualcosa alla squadra del cuore. Ci sono molti aspetti in comune tra il mondo Atalanta e la Fiorentina, prossima rivale dei nerazzurri. I viola due scu-

detti li hanno vinti, l'Atalanta un simile traguardo lo ha solo sognato. Eppure l'attaccamento è simile».

La prima immagine di Prandelli atalantino?

«Io ragazzino di 19 anni, proveniente dalla Cremonese. A quei tempi c'era un triangolo che lavorava in sintonia: Boniperti, Luzzara e Bortolotti. Arrivo a Bergamo e il presidente mi dice: «Siamo una famiglia». E io mi sento a casa. Scopro che Bergamo è diversa da Cremona. Il tifoso la domenica non dice «Vado a vedere la partita con la Juve o con l'Inter». No, dice «Vado all'Atalanta»».

Dopo aver vinto con la Juve torna a casa, a Bergamo.

«Ricordo l'anno della Coppa Uefa. C'è Stromberg. C'è Cantarutti. C'è il Mondo in panchina. E io a maledire un ginocchio che mi fa soffrire. Siringato in continuazione. Un tormento. E così a 32 anni dico basta».

Bortolotti le affida la squadra Allievi.

«E dopo pochi giorni scompare. Lasciando un grande vuoto. Lavorare al settore giovanile è stato basilare per la mia crescita d'allenatore. Io imporrei a tutti i tecnici due anni con i ragazzi. Pensate quanto sarebbe importante per dei giovani in erba crescere con i consigli di fenomeni come Mourinho, Conte o Guardiola».

PARLA IL **DOPPIO EX** DELLA SFIDA TRA I NERAZZURRI E LA **FIorentina**: «GASPERINI HA AVUTO IL CORAGGIO DI FARE SCELTE FORTI MA ORA NON DEVE SOTTOVALUTARE I **VIOLA**»

Qual è il segreto del settore giovanile dell'Atalanta?

«Un centro sportivo fantastico, metodologie di lavoro sempre all'avanguardia e un continuo confronto tra i vari allenatori. In più si cerca di valorizzare i giovani del territorio. Che possono diventare dei campioni, dei giocatori A o, semplicemente, dei futuri tifosi dell'Atalanta. L'italianità è protetta. Bortolotti diceva: «Attenti al territorio». Giusto, perfetto. E Percassi ha fatto anche di più regalando a ogni neonato della zona un body dell'Atalanta».

Oggi l'Atalanta è un fenomeno da studiare.

«Tutti i meriti vanno a Gasperini. Ha avuto il coraggio di operare scelte forti. Non ha avuto paura a cambiare strada rivoluzionando le idee iniziali. Certo, ha potuto contare sul sostegno della società. Ma lui ha dato la spinta decisiva. È una squadra che propone un calcio diverso, che ha la freschezza di tanti giovani talenti. Durerà. L'Atalanta non è una storia di un anno. Resterà competitiva anche in futuro».

Ora è vicina alla zona Champions.

«Ma il vero obiettivo è tornare in Europa dopo tanto tempo. Bergamo vale questa dimensione».

Col Napoli l'Atalanta ha giocato la partita perfetta.

«Correvano il doppio. Attaccavano in cinque-sei. Non hanno avuto paura neppure rimasti in dieci. Mi sono emozionato».

L'Atalanta non ha perso valore dopo la cessione di Gagliardini all'Inter.

«Perché comanda l'orchestra, non il singolo strumento. Gagliardini mi ha sorpreso per la disinvoltura con cui si è preso l'Inter».

Il prossimo che partirà?

«Kessie è una forza della natura. Tra pochi mesi lo vedremo in un club importante».

La Juve ha acquistato Caldara ma lo lascerà ancora un anno a Bergamo.

«Il modo giusto per programmare. Caldara arriverà con 70-80 partite di A



PERCASSI SMISE DI GIOCARE PRESTO. AVEVA VISTO LONTANO...

CESARE PRANDELLI SU PERCASSI

L'IDENTIKIT

CESARE PRANDELLI

NATO IL 19 AGOSTO 1957 A ORZINUOVI (BRESCIA)

Cresciuto nelle giovanili della Cremonese, Prandelli gioca nell'Atalanta nel 1978-79, poi 5 anni alla Juventus, il ritorno a Bergamo e il ritiro dopo 5 stagioni, nel 1990. Come allenatore, fa la trafila delle giovanili all'Atalanta tra il 1990 e il 1997, con la parentesi in prima squadra, in A, nella parte finale della stagione 1993-1994. Poi passa da Lecce, Verona e Venezia, brilla a Parma, si consacra con la Fiorentina (dopo la parentesi a Roma, da cui si dimette per ragioni personali prima di debuttare) e diventa c.t. dell'Italia conquistando il 2° posto all'Europeo 2012. Brevi e sfortunate le ultime esperienze, con Galatasaray e Valencia.

LA CARRIERA DA ALLENATORE

ATALANTA	1993-1994
LECCE	1997-1998
VERONA	1998-2000
VENEZIA	2000-2001
PARMA	2002-2004
FIorentina	2005-2010
ITALIA	2010-2014
GALATASARAY	2014-2015
VALENCIA	2016-2017

nelle gambe e nella testa. E sarà pronto per la Juve».

Altri talenti interessanti?

«Spinazzola è un calciatore totale, Conti mi piace da morire. E Petagna sta crescendo grazie a Gasperini».

Gomez è un prezioso punto di riferimento per questi talenti.

«Mi ricorda Ujfalusi e Jorgensen nella mia Fiorentina. Gente sempre in prima fila quando inizia l'allenamento. Modelli dal punto di vista tecnico ma anche comportamentale».

Lei ha avuto la possibilità di allenare l'Atalanta di Percassi?

«Rispondo con le parole del d.s. Sartori: «Prandelli? Per noi dell'Atalanta sarebbe un sogno ma si tratta di una montatura giornalistica»».

Cosa le piace di Percassi?

«Chiuse la carriera calcistica molto giovane. E aprì un negozio di abbigliamento. Lo guardavo strano. Un giocatore di A che sceglie di andare a vendere vestiti. Invece aveva visto lontano».

Come sono i tifosi bergamaschi?

«Esigenti. Duri. Spesso con loro non puoi mediare perché sono molto orgogliosi».

Per coltivare le ambizioni europee l'Atalanta deve battere la Fiorentina.

«Un'altra squadra che ho nel cuore. L'Atalanta non deve sottovalutare i viola. La Fiorentina ora soffre un momento particolare. È vulnerabile. Però poco più di un anno fa lottava per la Champions con gli stessi giocatori che ha oggi. La Fiorentina non ha staccato la spina. È una partita da tripla».

Anche la Fiorentina vuole ripartire dai giovani italiani.

«Un tridente Chiesa, Saponara, Bernardeschi è il modo migliore per aprire un nuovo ciclo».

Il tifoso Prandelli quando tornerà in pista?

«Aspetto la proposta giusta. La voglia c'è. Mi piacerebbe iniziare dal primo giorno di ritiro e non entrare in corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FIORENTINA

Sousa spera di recuperare Bernardeschi e Ilicic

● FIRENZE Convocarne almeno uno. Tamponare l'esigenza di reparto è obiettivo primario del sabato di vigilia. Con Saponara in forma, ma out per squalifica, Sousa prova a recuperare i suoi talenti offensivi per aumentare le scelte in vista della sfida di Bergamo contro una lanciatissima Atalanta. Bernardeschi e Ilicic, ovvero gli oggetti delle cure viola, capiranno oggi che tipo di margini ci sono per poter far parte della trasferta. Il primo ha sfidato per settimane un problema alla caviglia pur di prendere parte alle sfide decisive della Fiorentina tra campionato ed Europa League. Salvo doversi poi fermare al

fine di guarire definitivamente e smettere di giocare grazie alle infiltrazioni. Recuperarlo per domani resta complicato. Il secondo, Ilicic, doveva partire titolare con il Toro. Si è fermato nel riscaldamento per un fastidio muscolare. Gli esami hanno escluso lesioni distrattive ai muscoli posteriori della gamba destra e lo sloveno proverà nella rifinitura di oggi a convincere lo staff di poter essere a disposizione. In teoria il suo recupero è più semplice rispetto a quello di Bernardeschi. Sui fastidi muscolari, però, non si scherza. Sousa spera, valuta, ed oggi decide.

Giovanni Sardelli

